

L'offensiva sul piano giudiziario mentre si allentano le misure sanitarie

Altri avvisi di reato a Napoli: "diffusione colposa di epidemia"

Per la prima volta stazionaria in 24 ore la cifra dei casi accertati — Tentativi di allarmismo — Preoccupante invasione di topi — Le diatribe sulla vaccinazione — Incredibile: sbagliarono perfino ad identificare il vibrione! — Disinfezione « di classe » sulle navi

Dalla nostra redazione

Anche il sanitario comunale di Napoli, prof. Gaetano Ortolani, e il presidente dell'ente porto, architetto Raimondo Rivieccio hanno ricevuto, come il medico provinciale, una comunicazione giudiziaria: si sta indagando sulle loro responsabilità per omissione di atti d'ufficio e « diffusione colposa di epidemia » in relazione agli avvenimenti di cozze di S. Lucia, ma non si sa ancora se i periti hanno trovato da vero il vibrione colerico nei campioni prelevati. Sembra che una analogia comunicazione giudiziaria sia arrivata anche ad altri autorevoli personaggi. Una notizia assurda, che riteniamo, fa parte della manovra per aggravare la tensione e approfondire il clima di sfiducia: due giornali hanno diffuso la « voce » che il ministero — forse dell'Interno — starebbe per nominare un commissario delegato a Napoli. Stasera il giornale laurino del pomeriggio « spara » la notizia come già sicura, in prima pagina a nove colonne. Essa è destituita completamente di fondamento. La prefettura smentisce.

Salerno: deraglia in stazione un treno merci senza freni



Un treno merci è deragliato all'ingresso della stazione di Salerno per l'improvvisa rottura dei freni. Per fortuna non si debbono lamentare vittime. Il treno proveniva da Napoli diretto a Battipaglia. Dopo Cava dei Tirreni sulla discesa Vietri-Salerno è avvenuta la rottura dei freni, le cui cause non sono state ancora accertate. Dalla stazione di Vietri è stato segnalato alla stazione di Salerno che il macchinista del « merci » non poteva fermare il treno: il dirigente della stazione di Salerno ha allora convogliato il « merci » sul binario 5, poco utilizzato. I primi due carri hanno superato lo scambio, il terzo carro è deragliato e successivamente sono deragliati anche gli altri carri, investendo un altro treno merci in sosta sul terzo binario. Tutti i carri hanno riportato gravi danni. La linea ferroviaria è rimasta bloccata per l'intera giornata. I treni provenienti dal nord si sono fermati a Napoli e i treni provenienti dal sud a Battipaglia. Il trasbordo dei viaggiatori è stato compiuto con pullman.

Nelle foto: il treno merci deragliato.

Una statistica dell'ispettorato del traffico

15 giorni interi ogni anno persi al volante dell'auto

Il dato riguarda Roma e i soli spostamenti casa-luogo di lavoro - Il 43 % dei cittadini non usa mezzo pubblico - Il traffico si congestionerà sempre più

Un lavoratore a Roma impiega in un anno almeno 50 giornate lavorative (oltre 15 effettive) per recarsi al lavoro e per tornare a casa. Tenendo conto che su un totale di oltre 3 milioni 400 mila spostamenti quotidiani di persone, che si effettuano nella capitale, più di 2 milioni 500 mila sono quelli che vengono fatti per ragioni di lavoro e per il relativo rientro a casa e calcolando che ogni spostamento si effettua in media in oltre 40 minuti di viaggio privato — da un'indagine dell'ispettorato circolazione e traffico ancora in via di completamento — un totale di tempo corrispondente, in termini di valore di ore lavorative, ad oltre 300 miliardi annui, cioè circa un miliardo di lire al giorno.

Tutto ciò accade unicamente — si rileva negli ambienti dell'ispettorato — perché solo poco più del 15 per cento degli italiani, per recarsi da casa al lavoro, si serve del mezzo pubblico, mentre il rimanente 85 per cento circa usa l'automobile o altri mezzi privati, determinando così l'ormai abituale congestione del traffico.

Questa media nazionale è stata calcolata su un totale di 125 miliardi di viaggiatori-chilometro, nell'arco di un anno. Naturalmente quando si passa dalla media nazionale a quella delle grandi città, il rapporto tra utilizzo del mezzo pubblico e mezzo privato si modifica a favore del primo. A Milano e a Roma, ad esempio, l'indagine ha sinora calcolato che gli spostamenti effettuati con mezzi privati, rappresentano circa il 40 per cento. Ma anche questa è una media che è sufficiente a giustificare la terribile difficoltà della circolazione.

A Parigi e a Londra, ad esempio, nelle ore critiche di

tempo di punta, la situazione è pressoché analoga. Se si riuscisse a soddisfare la mobilità al miglior livello possibile — rileva l'ispettorato — si raggiungerebbero anche notevoli economie. Se si riuscisse ad esempio a ridurre dagli attuali 40 minuti anche a soli trenta la media degli spostamenti, è stato calcolato che sulla base degli spostamenti previsti per il 1975, un traguardo del genere comporterebbe un risparmio di circa un milione di ore al giorno.

Per fortuna — proprio e solo per fortuna — è andata questa quanto riveliamo serve per mettere in evidenza quanto sia l'arretratezza (e quanto inesplicita) delle strutture sanitarie e sanitarie che dovrebbero garantirci un intervento efficace. Ai responsabili politici e sanitari del ministero dobbiamo, per concludere, porre ancora un interrogativo: quali misure sono state adottate — dopo il recente, visto che prima, non si era, ripeto, allarmati, non c'è stato fatto nulla — per controllare merci e passeggeri provenienti da quelle zone del bacino Mediterraneo nelle quali si sa (anche se non c'è la dichiarazione ufficiale di zona infetta) che esiste epidemia colerica? Vogliamo ricordare a questo proposito di aver già scritto, a fine agosto, senza ricevere alcuna smentita né rettifiche, che le navi provenienti dall'Africa che approdano a Sicilia e a Napoli due volte alla settimana, venivano disinfettate soltanto nei locali della prima classe.

Leonora Puntillo

NAPOLI, 17

Sanità: «Necessario il massimo sforzo»
Massimo sforzo nella ricerca epidemiologica per individuare tutti i possibili contagli e prevenire i velcoli di infezione nelle case e nei contatti dei colpiti: questi gli obiettivi del ministero della Sanità per debellare completamente l'infezione. A tale scopo — informa una nota del ministero — il ministro Gui ha nuovamente interessato le autorità sanitarie regionali e locali, chiedendo loro « il massimo sforzo ». Il fatto che tuttora si registri, presso qualche ospedale, il ricovero di qualche ammalato in condizioni ormai gravi dimostra che la ricerca epidemiologica deve svilupparsi in maniera ancor più capillare. Determinanti sono la ricerca epidemiologica e l'azione di prevenzione.

La cosa è preoccupante anche perché non si ha sentore di una volontà dell'amministrazione comunale di intensificare subito in questo campo (invece la derattizzazione sta per essere completata nei due Comuni retti da amministrazioni di sinistra, Torre Annunziata e Castellana Grotte). Questo mentre, dopo alcuni giorni di relativa calma, hanno ripreso a circolare le voci che si sarebbero verificati addirittura casi di peste che esistono e prendono corpo solo nella fantasia angosciata della gente e non hanno nessun riscontro nella realtà.

Da mercoledì, secondo quanto ha annunciato la Regione, si potrà iniziare in grande stile la campagna per la vaccinazione di massa, con una disponibilità di quattro milioni e mezzo di dosi di vaccino. A questo proposito occorre precisare che il vaccino è di tipo « di solido » (centimetro cubo di soluzione) che secondo alcuni è sufficiente a difendere il soggetto anche dopo 5 anni dalla inoculazione). Entro un mese infine si consiglia di praticare la seconda dose, mezzo centimetro, pari a 4 miliardi di germi morti, in maniera da raggiungere quel totale di 12 miliardi di germi richiesti per una buona immunizzazione. Per Napoli e la Campania la vaccinazione di massa sarà fatta dapertutto, indistintamente, con 1 cc di vaccino: non ci sembra esagerato dedurre che tale decisione nasca dal fatto che la vaccinazione è stata eseguita in modo del tutto distorsivo. Ci risulta infatti che in molte zone — e anche nella provincia di Caserta — sono state somministrate ai cittadini dosi dimezzate non solo per ignoranza, ma anche perché questo consentiva notevoli economie. Se si riuscisse a soddisfare la scorta e di rispondere così alla angosciata domanda da parte della popolazione, di un vaccino che costava anche da 100 a 200 lire al grammo, non veniva inviato in tempo.

Altro gravissimo errore è stato quello compiuto nell'identificazione del ceppo del vibrione. La sera del 28 agosto si è stata di quanto dichiaravano due eminenti batteriologi dell'Istituto superiore della Sanità, la Regione campana che era stato individuato il vibrione di tipo Ogawa, ossia quello del colera asiatico. Successivamente si cominciò a parlare di infezione di tipo El Tor, il quale comporta la presenza dei « portatori » erroneamente detti « sani » nei quali non è facilmente individuabile la sintomatologia del colera. Un vibrione dunque più insidioso proprio per la sua enorme capacità di diffusione. Meno male che il vaccino anti-Ogawa protegge anche da El Tor: se lo sbaglio nell'identificazione fosse avvenuto al contrario e fosse stato usato quindi il vaccino anti-El Tor, buono solo per quel ceppo di vibrioni, le conseguenze sarebbero state gravissime.

Per fortuna — proprio e solo per fortuna — è andata questa quanto riveliamo serve per mettere in evidenza quanto sia l'arretratezza (e quanto inesplicita) delle strutture sanitarie e sanitarie che dovrebbero garantirci un intervento efficace. Ai responsabili politici e sanitari del ministero dobbiamo, per concludere, porre ancora un interrogativo: quali misure sono state adottate — dopo il recente, visto che prima, non si era, ripeto, allarmati, non c'è stato fatto nulla — per controllare merci e passeggeri provenienti da quelle zone del bacino Mediterraneo nelle quali si sa (anche se non c'è la dichiarazione ufficiale di zona infetta) che esiste epidemia colerica? Vogliamo ricordare a questo proposito di aver già scritto, a fine agosto, senza ricevere alcuna smentita né rettifiche, che le navi provenienti dall'Africa che approdano a Sicilia e a Napoli due volte alla settimana, venivano disinfettate soltanto nei locali della prima classe.

Leonora Puntillo

NAPOLI, 17

Sanità: «Necessario il massimo sforzo»
Massimo sforzo nella ricerca epidemiologica per individuare tutti i possibili contagli e prevenire i velcoli di infezione nelle case e nei contatti dei colpiti: questi gli obiettivi del ministero della Sanità per debellare completamente l'infezione. A tale scopo — informa una nota del ministero — il ministro Gui ha nuovamente interessato le autorità sanitarie regionali e locali, chiedendo loro « il massimo sforzo ». Il fatto che tuttora si registri, presso qualche ospedale, il ricovero di qualche ammalato in condizioni ormai gravi dimostra che la ricerca epidemiologica deve svilupparsi in maniera ancor più capillare. Determinanti sono la ricerca epidemiologica e l'azione di prevenzione.

La cosa è preoccupante anche perché non si ha sentore di una volontà dell'amministrazione comunale di intensificare subito in questo campo (invece la derattizzazione sta per essere completata nei due Comuni retti da amministrazioni di sinistra, Torre Annunziata e Castellana Grotte). Questo mentre, dopo alcuni giorni di relativa calma, hanno ripreso a circolare le voci che si sarebbero verificati addirittura casi di peste che esistono e prendono corpo solo nella fantasia angosciata della gente e non hanno nessun riscontro nella realtà.

Da mercoledì, secondo quanto ha annunciato la Regione, si potrà iniziare in grande stile la campagna per la vaccinazione di massa, con una disponibilità di quattro milioni e mezzo di dosi di vaccino. A questo proposito occorre precisare che il vaccino è di tipo « di solido » (centimetro cubo di soluzione) che secondo alcuni è sufficiente a difendere il soggetto anche dopo 5 anni dalla inoculazione). Entro un mese infine si consiglia di praticare la seconda dose, mezzo centimetro, pari a 4 miliardi di germi morti, in maniera da raggiungere quel totale di 12 miliardi di germi richiesti per una buona immunizzazione. Per Napoli e la Campania la vaccinazione di massa sarà fatta dapertutto, indistintamente, con 1 cc di vaccino: non ci sembra esagerato dedurre che tale decisione nasca dal fatto che la vaccinazione è stata eseguita in modo del tutto distorsivo. Ci risulta infatti che in molte zone — e anche nella provincia di Caserta — sono state somministrate ai cittadini dosi dimezzate non solo per ignoranza, ma anche perché questo consentiva notevoli economie. Se si riuscisse a soddisfare la scorta e di rispondere così alla angosciata domanda da parte della popolazione, di un vaccino che costava anche da 100 a 200 lire al grammo, non veniva inviato in tempo.

Altro gravissimo errore è stato quello compiuto nell'identificazione del ceppo del vibrione. La sera del 28 agosto si è stata di quanto dichiaravano due eminenti batteriologi dell'Istituto superiore della Sanità, la Regione campana che era stato individuato il vibrione di tipo Ogawa, ossia quello del colera asiatico. Successivamente si cominciò a parlare di infezione di tipo El Tor, il quale comporta la presenza dei « portatori » erroneamente detti « sani » nei quali non è facilmente individuabile la sintomatologia del colera. Un vibrione dunque più insidioso proprio per la sua enorme capacità di diffusione. Meno male che il vaccino anti-Ogawa protegge anche da El Tor: se lo sbaglio nell'identificazione fosse avvenuto al contrario e fosse stato usato quindi il vaccino anti-El Tor, buono solo per quel ceppo di vibrioni, le conseguenze sarebbero state gravissime.

Per fortuna — proprio e solo per fortuna — è andata questa quanto riveliamo serve per mettere in evidenza quanto sia l'arretratezza (e quanto inesplicita) delle strutture sanitarie e sanitarie che dovrebbero garantirci un intervento efficace. Ai responsabili politici e sanitari del ministero dobbiamo, per concludere, porre ancora un interrogativo: quali misure sono state adottate — dopo il recente, visto che prima, non si era, ripeto, allarmati, non c'è stato fatto nulla — per controllare merci e passeggeri provenienti da quelle zone del bacino Mediterraneo nelle quali si sa (anche se non c'è la dichiarazione ufficiale di zona infetta) che esiste epidemia colerica? Vogliamo ricordare a questo proposito di aver già scritto, a fine agosto, senza ricevere alcuna smentita né rettifiche, che le navi provenienti dall'Africa che approdano a Sicilia e a Napoli due volte alla settimana, venivano disinfettate soltanto nei locali della prima classe.

Leonora Puntillo



NAPOLI — Carabinieri sommozzatori smantellano un vivaio di cozze nelle acque del golfo

Due casi sospetti di colera a Reggio Emilia

BOLOGNA, 17. L'assessorato alla sanità della regione Emilia-Romagna informa che analisi eseguite presso l'ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia fanno sospettare l'etiologia colerica di una manifestazione enterica di cui ha sofferto una bambina di sei mesi, residente a Reggio e tornata il 18 agosto con i genitori da un soggiorno in provincia di Brindisi. La bambina era stata curata a domicilio con antibiotici per tre giorni e, dopo una remissione della sintomatologia diarroica, è stata ricoverata l'11 settembre all'ospedale suddetto per il rinnovarsi di disturbi di modesta entità. Ora è perfettamente guarita. Presso il modesto ospedale, analogo sospetto si è concretato in seguito ad indagini di laboratorio su feci di un settantaduenne apparentemente sano, che riferisce di aver presentato banali sintomi enterici il 21 agosto e l'11 settembre. Mentre le colture batteriche isolate da entrambi i casi sopra citati sono state stamane inviate con urgenza all'Istituto superiore di Sanità per i definitivi accertamenti, si assicura che sono state scrupolosamente adottate tutte le necessarie misure profilattiche di carattere ambientale e personale.

L'infezione aggredisce il centro storico di Cagliari

CAGLIARI, 17. La denuncia fatta nei giorni scorsi sui pericoli di infezione che venivano dalla sporcizia della città, sembra trovare conferma — contro ogni ottimismo ufficiale delle autorità — in alcuni ricoveri urgenti operati tra ieri ed oggi a Cagliari. Una vecchia è stata trasferita di urgenza alla Santissima Trinità perché sospetta di aver contratto la infezione colerica. Abitava in Castello, uno dei rioni del centro storico, tra i più poveri e degradati. Stamane, un'ambulanza militare ha rilevato dalla sua abitazione, un « basso » di via Poreile, un vecchio pensionato. Anche la sua famiglia si trova ora in isolamento. I sanitari invitano perciò le autorità comunali, regionali, governative, ad intensificare le misure di profilassi. L'appello — rimbalzato sui giornali locali, i quali sottolineano per la prima volta che « l'infezione ha colpito soltanto i rioni popolari, dove decine di migliaia di persone vivono ammassate in vere e proprie topaie » — è stato reso necessario a causa della tendenza ad un allentamento della vigilanza.

Precise richieste dei commercianti di fronte all'aggravarsi della crisi

A Bari categorie colpite in agitazione

L'iniziativa di lotta della Confesercenti, del sindacato ambulanti e dei commercianti di pesce - L'ottimismo rischia di tradursi in incuranza - La CGIL-scuola chiede precise garanzie per l'inizio degli esami e delle lezioni - Oggi vertice alla Regione

Dal nostro corrispondente

BARI, 17. Da martedì non sono stati accertati altri casi di colera, e anche se si registrano

oggi cinque ricoveri a Bari, uno a Foggia e uno a Taranto per gastroenterite acuta e per i cui casi si attendono i risultati delle analisi, le autorità sanitarie non nascondono un certo cauto ottimismo. Certo, in relazione al colera, c'è da notare semmai il pericolo di accettare con « ottimismo » le gastroenteriti acute, quasi ormai fossero un destino glorioso dell'Italia meridionale.

In tutta la regione ora sono 95 i degenzi, dei quali 43 colerici in cura e i rimanenti sotto osservazione. Con questo termine si fa riferimento a quei casi per i quali, risultata negativa una prima analisi, se ne attende una seconda ed una terza a distanza di tre giorni. C'è da aspettare soprattutto, però, il risultato delle analisi dei quattro ricoveri di ieri e degli altri sette di oggi per capire l'andamento dell'infezione.

Un ottimismo cauto, dicevamo, quello delle autorità sanitarie perché gli ultimi provvedimenti decisi per la ripresa di alcune attività hanno allentato le misure igieniche e profilattiche che erano state prese nei giorni dell'epidemia colerica. Si sono avuti casi di persone che hanno fatto il bagno, tanto per fare un esempio. Ma sarebbe il meno da momento che non è mettendo in galbia il mare che si corre il rischio di inquinare le acque. Il pericolo sia appunto nell'allentamento di quelle misure di profilassi, per assicurare il rispetto delle quali, però, non sono sufficienti gli uomini e i mezzi messi a disposizione.

Un segno di ripresa viene dalla decisione delle autorità scolastiche di riaprire le scuole il 21 settembre in tutta la Puglia per gli esami di riparazione.

Promemoria a Rumor

Proposte Confesercenti sulle tasse e i crediti

Ha avuto luogo a Roma un incontro fra le rappresentanze delle organizzazioni della Confesercenti delle zone del Mezzogiorno più colpite dall'infezione colerica ed i dirigenti nazionali per mettere a punto le richieste a favore dei commercianti e degli operatori turistici.

La riunione ha messo in luce la gravità del danno subito e la necessità di interventi adeguati e tempestivi del governo, delle Regioni e degli enti locali per risarcire le aziende e per promuovere la ripresa e l'ammmodernamento.

Un ottimismo cauto, dicevamo, quello delle autorità sanitarie perché gli ultimi provvedimenti decisi per la ripresa di alcune attività hanno allentato le misure igieniche e profilattiche che erano state prese nei giorni dell'epidemia colerica. Si sono avuti casi di persone che hanno fatto il bagno, tanto per fare un esempio. Ma sarebbe il meno da momento che non è mettendo in galbia il mare che si corre il rischio di inquinare le acque. Il pericolo sia appunto nell'allentamento di quelle misure di profilassi, per assicurare il rispetto delle quali, però, non sono sufficienti gli uomini e i mezzi messi a disposizione.

Un segno di ripresa viene dalla decisione delle autorità scolastiche di riaprire le scuole il 21 settembre in tutta la Puglia per gli esami di riparazione.

Un segno di ripresa viene dalla decisione delle autorità scolastiche di riaprire le scuole il 21 settembre in tutta la Puglia per gli esami di riparazione.

Un uomo, Salvatore Judica, di 48 anni, che si trovava in una strada adiacente alla piazza Borgo, richiamato dalle tonazioni e dalle invocazioni di aiuto del ferito, è accorso ed ha visto alcune persone che fuggivano. Ha subito soccorso il ferito portando all'ospedale Garibaldi ma il Grancagnolo è morto durante il tragitto, un proiettile gli aveva spaccato il cuore.

Un uomo, Salvatore Judica, di 48 anni, che si trovava in una strada adiacente alla piazza Borgo, richiamato dalle tonazioni e dalle invocazioni di aiuto del ferito, è accorso ed ha visto alcune persone che fuggivano. Ha subito soccorso il ferito portando all'ospedale Garibaldi ma il Grancagnolo è morto durante il tragitto, un proiettile gli aveva spaccato il cuore.

Un uomo, Salvatore Judica, di 48 anni, che si trovava in una strada adiacente alla piazza Borgo, richiamato dalle tonazioni e dalle invocazioni di aiuto del ferito, è accorso ed ha visto alcune persone che fuggivano. Ha subito soccorso il ferito portando all'ospedale Garibaldi ma il Grancagnolo è morto durante il tragitto, un proiettile gli aveva spaccato il cuore.

Un uomo, Salvatore Judica, di 48 anni, che si trovava in una strada adiacente alla piazza Borgo, richiamato dalle tonazioni e dalle invocazioni di aiuto del ferito, è accorso ed ha visto alcune persone che fuggivano. Ha subito soccorso il ferito portando all'ospedale Garibaldi ma il Grancagnolo è morto durante il tragitto, un proiettile gli aveva spaccato il cuore.

Un uomo, Salvatore Judica, di 48 anni, che si trovava in una strada adiacente alla piazza Borgo, richiamato dalle tonazioni e dalle invocazioni di aiuto del ferito, è accorso ed ha visto alcune persone che fuggivano. Ha subito soccorso il ferito portando all'ospedale Garibaldi ma il Grancagnolo è morto durante il tragitto, un proiettile gli aveva spaccato il cuore.

Leonora Puntillo

Leonora Puntillo

Leonora Puntillo

Leonora Puntillo

Leonora Puntillo

Liquidati due a colpi di pistola forse per vendetta

In Sicilia l'omicidio nell'ambiente dei contrabbandieri di sigarette - Un colpo ha spaccato il cuore ad Alfio Grancagnolo - Nel capoluogo valdostano una fitta sparatoria - Il corpo senza vita di un ex pugile ritrovato in un vicolo

CATANIA, 17

Alfio Grancagnolo, di 25 anni, è stato ucciso poco prima delle 24 con un colpo di pistola al petto ed alcune coltellate all'addome. L'episodio è avvenuto nella centrale piazza Borgo dove il Grancagnolo è stato affrontato da alcune persone che lo hanno dapprima accoltellato, quindi gli hanno sparato due colpi di pistola e poi sono fuggite. Un uomo, Salvatore Judica, di 48 anni, che si trovava in una strada adiacente alla piazza Borgo, richiamato dalle tonazioni e dalle invocazioni di aiuto del ferito, è accorso ed ha visto alcune persone che fuggivano. Ha subito soccorso il ferito portando all'ospedale Garibaldi ma il Grancagnolo è morto durante il tragitto, un proiettile gli aveva spaccato il cuore.

AOSTA, 17

In un agguato nelle strette vie del centro storico di Aosta, un bracciate calabrese di 26 anni è stato ferito più volte a colpi di pistola. Soccorso dalla polizia avvertita da una telefonata anonima, il giovane è stato trasferito tempo fa con la famiglia (la moglie Giuseppina Nicolò, di 26 anni ed i figliolotti Pinuccio e Mario, di 4 e 5 anni) in un modesto appartamento di via De Tullier 53. La telefonata di allarme è giunta al centralino del « 113 ». Quando una radiomobile della polizia è giunta nel centro nelle vie segnalate dove c'era stata la sparatoria, nei pressi della chiesa di Sant'orso, gli agenti hanno trovato calmo, come se non fosse successo nulla. Poco

delitti in pieno centro a Catania e Aosta

delitti in pieno centro a Catania e Aosta

delitti in pieno centro a Catania e Aosta

Leonora Puntillo

Leonora Puntillo

Leonora Puntillo

Leonora Puntillo

Leonora Puntillo

Oggi requisitoria per le bische romane

Riprende domani nell'aula della Corte d'Assise del tribunale di Roma, il processo contro l'ex vice-guestore e capo della squadrista mobile romana Nicola Seiré, Maria Pia Naccarato e gli altri numerosi protagonisti della clamorosa vicenda delle bische. Nell'udienza di domani mattina internerà la requisitoria del pubblico ministero, dottor Mario Pianura. Complessivamente, gli imputati sono 26; ciò induce a ritenere che al PM occorreranno varie udienze, prima di giungere al momento delle richieste.

Leonora Puntillo